

di Elena e Michela Martignoni

Statua marmorea dell'imperatore Costantino I, custodita nel Palazzo dei Conservatori a Roma, databile al 330 ca.



Il tempo di Costantino

Non solo e sempre saggi per scoprire o celebrare l'imperatore guerriero, che con il suo Editto probabilmente cambiò la storia.

Un bel romanzo e un'interessantissima mostra a Milano riportano i riflettori su una figura controversa, ma affascinante



Costantino 313 d.C. è la mostra internazionale ideata dal Museo Diocesano in programma dal 25 ottobre 2012 al 17 marzo 2013 a Palazzo Reale a Milano, in occasione del 1700° anniversario dell'editto di Milano (312-2013). Curatrice scientifica la dottoressa Gemma Sena Chiesa, archeologa e già ordinario di Archeologia all'Università degli studi di Milano, insieme con Paolo Biscottini, direttore del Museo Diocesano. Sopra, *Il Battesimo di Costantino*, Scuola di Raffaello Sanzio. Affresco di una delle Stanze Vaticane, 1520-1524 ca.

In libreria il vento del romanzo storico è cambiato. Intanto sono scesi i prezzi. Perché? La crisi? L'invasione degli e-book? Concorrenza aggressiva? Diverse cause concorrono al restyling del romanzo storico. I lettori sono costretti a districarsi tra le mille nuove pubblicazioni che occhieggiano dai banchi con bollini colorati, fascette invitanti e piene di frasi elogiative (in gergo "strilli" o "blurp") scritte da autori, critici e personaggi famosi.

Attenzione, però, alle fregature: se prezzo basso non significa sempre valore basso, libro bello – cioè colorato, cartonato e con una carta non dozzinale – non significa "bello anche dentro". Non dimentichiamo che, oltre al contenitore, è importante il contenuto.

C'è di buono che finalmente ricompaiono nomi italiani tra gli autori. Prima di comperare, però, facciamoci consigliare dal libraio o dalle recensioni.

Queste riflessioni iniziali per segnalare un romanzo che sebbene costi solo 8,80 euro non per questo va considerato "da poco". Anzi è un lungo, documentato e preciso romanzo storico nella più classica accezione del termine, solo che, come recita in copertina Giancarlo De Cataldo (magistrato e scrittore, quello di *Romanzo criminale*, per intenderci) è «la storia di ieri raccontata con gli strumenti narrativi di oggi».

Protagonista Costantino il Grande (274-337 d.C.), uno degli imperatori

romani più importanti della Storia sul quale, a detta dell'autore, fino ad ora – salvo smentite – non era stato scritto nessun romanzo storico.

Forse molti di coloro che pronunciano il *Credo* ogni domenica, durante la Messa non sanno che questa preghiera deriva dal Concilio di Nicea del 325, il primo della storia della Chiesa, indetto proprio dall'imperatore Costantino, per fare chiarezza sull'essenza della natura di Dio.

Sulla fede dell'imperatore il dibattito storico è molto vivace. Alcuni storici ritengono che la "simpatia" di Costantino nei confronti dei cristiani non fu dettata da una conversione spontanea, ma da pura necessità politica e che in realtà egli restò sempre fedele al culto del dio Sole. Non è questa l'opinione dello scrittore Simone Sarasso (autore appunto di *Invictus*, Rizzoli) che opta invece per un Costantino toccato dai valori cristiani e che prima di morire, come riporta la tradizione, accettò il Battesimo. E proprio dalla fine, cioè dalle ultime ore di vita dell'imperatore, ha inizio il romanzo. Costantino, prima di ricevere il Battesimo, nel corso di uno spietato esame di coscienza, narra a Eusebio di Cesarea tutta la sua vita violenta: «Allora... solo allora, quando avrai finito di ascoltare e... Lui di pesare... sarai libero di battezzarmi, ma forse a quel punto non avrai più tanta voglia di armeggiare con l'acqua santa».

Dopo aver scoperto di essere nato da Costanzo, grande generale romano e futuro Augusto, e da una "stabularia" cioè «praticamente una

romano e futuro Augusto, e da una "stabularia" cioè «praticamente una



Bibliografia essenziale su Costantino il Grande:

L'età di Costantino il Grande, di Jacob Burckhardt, Sansoni 1990;
Costantino il Grande fra Medioevo e Età Moderna, Il Mulino 2008;
Vita di Costantino, di Eusebio di Cesarea, BUR 2009;
Costantino il Grande, di Eberhard Horst, Bompiani 2009;
Invictus, di Simone Sarasso, Rizzoli 2012 (nella foto sopra).

meretrice. Anzi qualcosa di meglio: una meretrice che sa servire il pranzo» – come un suo rivale, il “cesare” Massimiano nel romanzo descrive la madre di Costantino –, il futuro imperatore viene iniziato all’arte militare da Diocleziano e comincia da lì la sua scalata all’Impero, che reggerà per moltissimi anni, dopo una vita di guerre, inganni, fughe e tradimenti.

Dentro di lui vive “Trachala”, la belva. I suoi compagni lo chiamano così perché ha il collo largo, ma per Costantino “Trachala” è una belva assetata di sangue e invincibile in battaglia, è la parte animalesca che ha il sopravvento quando serve aggredire, uccidere, prendere la decisione giusta e non quella facile.

Un ragazzo senza dubbio dotato, l’imperatore. Fisico, cuore e cervello nati per la guerra e per la conquista del potere, e uno sfrenato culto di se stesso. Il lungo racconto della vita di Costantino, nel libro di Sarasso, ha lo stesso stile dei più recenti kolossal storici che abbiamo visto al cinema. Leggendo sembra di assistere a un film come *Il Gladiatore*, nel quale la storia si incrocia con la finzione, i pensieri del protagoni-

sta si mescolano ai fatti di quei tempi, le scene e l’ambientazione sono monumentali, colossali, appunto. Abilissimo nel descrivere con linguaggio forte le scene di guerra, Sarasso ha scelto il tempo presente per la narrazione e predilige i verbi di azione, le frasi brevi e secche, in corsivo quando sottolineano un commento personale del protagonista. Si è da subito dentro, si vede ciò che accade durante la lettura. Probabilmente a questo si riferiva De Cataldo quando parlava degli strumenti narrativi di oggi.

Il linguaggio, infatti, è lontano da quello pomposo di certi romanzi storici di maniera, difficile da portare avanti per 587 pagine, ma efficace per dare un continuo ritmo incalzante alla narrazione.

Particolarmente riuscita la descrizione del tradimento di Fausta, moglie di Costantino, figura femminile meno presente di quella ingombrante della madre Elena, la stabularia elevata a santa imperatrice dall’amore filiale di Costantino.

Non resterà deluso il lettore che ama le scene mozzafiato e le immagini fortissime, e nemmeno quello che desidera rivivere un’epoca storica divertendosi. Le fonti citate dall’autore per la stesura e la meticolosità della descrizione dimostrano che lo studio del periodo e del personaggio sono stati precisi e approfonditi.

Abbiamo posto alcune domande all’autore. Eccole.

Come è approdato alla scrittura di romanzi storici? Ci racconti il suo percorso d’autore.

«Ho iniziato scrivendo di storia contemporanea: da qualche anno lavoro a una trilogia noir sui cosiddetti “misteri italiani”, ossia i buchi neri della storia recente del nostro Paese, come la strage di Piazza Fontana o quella di Piazza della Loggia. Ho già pubblicato, con Marsilio, i primi due volumi della trilogia: *Confine di Stato*, uscito nel 2007, e *Settanta*, nel 2009. Il terzo volume, che amplierà l’indagine fino a Tangentopoli, si chiamerà *Il Paese che amo* e uscirà nel 2013. *Invictus* è una propaggine naturale della mia ricerca del lato oscuro del potere: quale miglior luogo dell’Impero romano agli albori della sua decadenza per affondare le mani nel marcio?».

Come ha iniziato ad amare la storia?

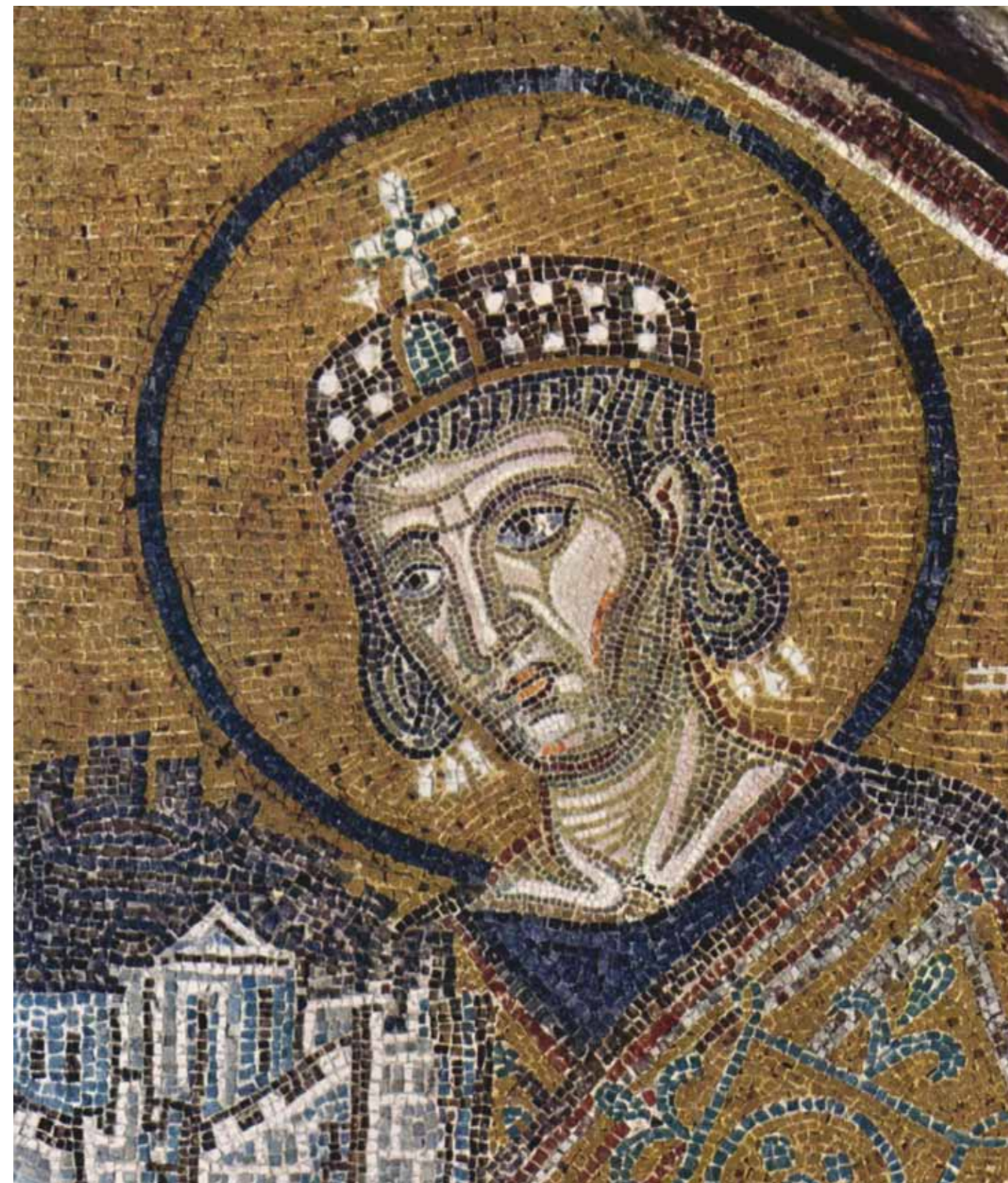
«Credo di averla sempre amata, fin dai tempi del liceo. Sono laureato in filosofia, ma di storia, che mi ricordi, mi sono sempre occupato. Ho letto e studiato a fondo il XX secolo, ma sono sempre stato un grande appassionato anche dell’antichità e del Medioevo».

Qual è la sua opinione sul nuovo romanzo storico e la sua evoluzione? Ha un autore “culto”?

«Umberto Eco, per buona parte della mia carriera universitaria, è stato una specie di nume tutelare. Mi sono laureato con una tesi in filosofia della religione sull’ermeneutica ermetica ne *Il pendolo di Foucault*, che a tutt’oggi rimane il mio “romanzo della vita”. Ma mi piacciono molto gli autori contemporanei che si occupano di antichità e Medioevo. Recentemente, una grande scoperta è stato Marcello Simoni, sapientissimo tessitore di trame. Tra i miei autori culto rimangono però inarrivabili Sergio Altieri con la sua *Trilogia di Magdeburg* e Valerio Evangelisti col ciclo di *Eymerich*».

Come si è regolato nella scelta delle fonti storiche su cui basare il suo romanzo? Ha trovato molto materiale?

«Ho usato un criterio ecumenico per quanto riguarda la consultazione delle fonti: sono andato a rileggermi i contemporanei di Costantino – soprattutto il suo biografo Eusebio – ma non mi sono dimenticato della storiografia sterminata che esiste sull’Imperatore Santo. Ho studiato testi decisamente desueti, come quello di Jacob Burckhardt (primo vero testo analitico sull’era di Costantino), scritto quasi centosettant’anni fa, e testi



Raffigurazione di Costantino nella basilica di Hagia Sophia a Istanbul.



Statua bronzea di Costantino conservata ai Musei Capitolini di Roma.



In luglio, Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, si è riunito con alcuni esperti alla ricerca del "Brand Milano", cioè di formule, slogan, iniziative che servano al rilancio della città lombarda nel mondo in vista dell'Expo 2015. In questa luce va vista la mostra che rivisita il celebre Editto (o rescritto) di Costantino del 313, che colpisce ancora per l'indiscutibile modernità di pensiero che lo sottende. *"Quando noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, felicemente ci incontrammo nei pressi di Milano... questo era quello che ci sembrava di maggior giovamento alla popolazione, soprattutto che si dovessero regolare le cose concernenti il culto delle divinità e di concedere anche ai cristiani, come a tutti, la libertà di seguire la religione preferita"*.
Sopra, l'Arco Trionfale di Costantino a Roma.

modernissimi come quello di Marcone. Solo così ho potuto costruirmi un'immagine sfaccettata del protagonista».

Verità storica e finzione narrativa. Come si miscelano in *Invictus*?

«Le percentuali sono piuttosto nette all'interno del romanzo: 99% verità storica, 1% invenzione. L'invenzione riguarda le scelte linguistiche attribuite a questo o quel personaggio (volutamente moderne) e la descrizione (psichedelica) delle visioni».

Chi era Costantino il Grande?

«È stato molte persone durante la sua lunga vita: un ragazzo spaventato, figlio di genitori separati; un guerriero dotatissimo; un monarca saggio; un assassino spietato».

Qual è il lato del personaggio che l'ha colpito maggiormente? E quale la scena che ha scritto con maggior pathos?

«Ho appena accennato a quella che, a mio parere, è la condizione psicologica più rilevante per capire Costantino, ossia il suo rapporto con

i genitori, con le donne e la famiglia in genere. Essendo cresciuto fino ai dodici anni con la sola madre, in una sorta di esilio dorato voluto dal padre (che non poteva sposarla per le umili origini della donna, pur avendo avuto da lei il suo primogenito) e avendo trascorso il resto della vita tra corti principesche e campi di battaglia, il suo modo di relazionarsi al ruolo di genitore e di marito ne risentì a dismisura. Tutti i rapporti familiari che lo vedono protagonista (da quello con la moglie Fausta a quello col primo figlio Prisco) sono complicatissimi. E le scene che li descrivono sono decisamente le più cariche di pathos di tutto il romanzo».

Programmi futuri?

«Il 24 di ottobre uscirà sempre per Rizzoli il mio nuovo romanzo di ambientazione imperiale. Si chiamerà *Colosseum*, sarà ambientato tra il '77 e l'80 d.C., e narrerà la storia dell'Anfiteatro Flavio e dei due gladiatori che ne divennero gli eroi indiscussi, Vero e Prisco».